

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza » » 40 » }
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 8 Febbraio

MUTANO I SAGGI...

Una delle grandi sventure non solo per il partito che è al potere, ma per il paese tutto, lo abbiamo detto noi e lo hanno detto tanti altri, si è quella di non avere una opposizione.

Si badi bene: l'opposizione c'è, ma è opposizione senza carattere direttivo, senza uomini che la guidino, senza programma.

E se è incontrastabilmente vero che se l'opposizione non vi fosse converrebbe crearla, e che tanto più robusta è dessa, robusta per uomini e per idee, tanto maggiore controllo esercita sull'opera del governo, è chiaro che dessa è quella che gli è di sprone a contenersi nella via tracciata dal suo programma, che fu ratificato dalla nazione.

Da noi in Italia dopo che la Sinistra fu salita al potere, la Destra scompagnata, sibrata, allibita, parve così sgomenta del colpo ricevuto che non riesci ad ordinar le sue fila.

Passarono i mesi e gli anni — elezioni generali ed elezioni parziali si rinnovarono e giammai alcun vantaggio sensibile venne ad aprire a quegli occhi l'orizzonte delle liete speranze.

Poi giocò una carta ardita — ed è quella che gioca tuttora.

Spera con essa di salvar capra e cavoli, e di riescire a velare la diserzione interessata o disinteressata di quegli uomini che frutando l'odor del morto, spiegarono le vele a tutta larghezza e migrarono a porti dove di naufragio non si corre rischio veruno.

E la carta giocata fu questa:

Fare l'opposizione a voce; combattere tutto quello che muove dalla Sinistra con copia di sillogismi ed assoluta deficienza di argomenti, senza preoccuparsi né del bene né del male della proposta — e così si salva la capra che equivale alla così detta dignità del partito e si dà a bere ai gonzi che l'opposizione c'è e — che opposizione!

Poi, quando la proposta della Sinistra nonostante le malignità, le calunnie e tutto l'armeggio moderato — fors'anco in virtù di esso — arriva a divenire voto della nazione, e questa segue con occhio ansioso lo svolgersi della discussione che si solleva attorno ad essa, il giuoco della Destra muta.

Essa si accosta, fa la buona, la desiderosa del pubblico bene; accoglie la proposta, la dichiara che l'aveva nel cuore fin dai giorni della cuccagna... e tenta salvare i cavoli, che viceversa sono la speranza di rubare un altro po' di popolarità e porla in serbo per un avvenire che a dir il vero ci pare lontano e parecchio.

Così avvenne ed avverrà per o-

gni discussione: ch'è se non si verificò il malo giuoco nella discussione per l'abolizione del macinato, conveni riflettere come la tassa affamatrice fosse tutta esclusivamente creazione della Destra, che ci aveva per essa l'affetto della buona mamma pel figlio suo.

Ma guardiamo al resto.

Chi non lo rammenta?

Quando la Sinistra emise il suo programma ed accanto l'una all'altra scrisse tre riforme, che agli occhi della Destra spodestata, erano una vera rivoluzione — abolizione del macinato — abolizione del corso forzoso — riforma elettorale; la Destra non trovò di meglio a fare che un risolino.

Pareva sogno l'ideale nuovo che quel programma apriva agli occhi della nazione, ed ai sogni la Destra non ci crede: eccetto ben inteso a quelli finanziari dell'onor. Minghetti.

E cominciò la lotta palese, e acosto ad essa la lotta nascosta.

Guerriglie su organi di ogni formato: attacchi con guanti e senza guanti, e contemporaneamente bastoni nelle ruote, frapposti con arte liolesca — ostruzione disleale e mascherata come sa farla la Destra, che non per nulla è così buona amica e del Vaticano e delle sue diramazioni.

Ma... mutano i saggi!

Tutto questo dove condusse?

Al punto opposto di quello a cui si doveva arrivare: a dar ragione alla Sinistra.

La quale è per ciò mirabile, che seppa anche attraverso le discordie intestine, lavorare e condurre a porto riforme cui si collega il risorgimento morale e materiale del paese.

Si discute ora il corso forzoso: Maurogonato, Luzzatti ed altri caporioni sostengono quello che ieri proclamavano utopia.

Si discuterà la riforma elettorale: e vedremo quanti che la avversarono sempre ne difenderanno la causa proclamandone gli alti vantaggi.

Così va il mondo e conviene lasciare che vada così — ma è incontrastabile che ciò non dà splendida prova della vitalità di quella povera Destra!

La pubblica sicurezza

Il ministro dell'interno ha diretto una circolare ai Prefetti del Regno, nella quale dichiara che, dopo le riforme introdotte di recente nell'amministrazione di pubblica sicurezza, esige dai funzionari maggiori prove di intelligenza, di attitudine, di rettitudine e di zelo.

Riconosce l'on. ministro in questa sua circolare che se taluni funzionari ed agenti di P. S. non ottennero talvolta la deferenza e il rispetto necessario, la causa deve ricercarsi nella loro condotta, nella rilassatezza della disciplina e nelle indebite tolleranze. Deplora l'on. ministro che finora

siasi usato il trasferimento dei funzionari e degli agenti come mezzo di pena, invece di applicare le pene disciplinari, come se il cambiamento di residenza potesse emendare chi erasi dimostrato incurante della sua dignità e del suo decoro.

Le domande di traslocazione per motivi di salute e di famiglia dovranno essere d'ora innanzi giustificate da gravi motivi, essendo intendimento del governo di prolungare la dimora dei funzionari in uno stesso luogo, per quanto lo comportano le esigenze del servizio.

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.^a pagina).

RASSEGNA ESTERA

Goschen ha avuto a Berlino un abboccamento col Bismark; e i giornali pare vi annettano grande importanza.

Pare siasi addivenuto a qualche accordo, e ciò rende più probabile un buon avviamento della questione greca perchè se le potenze graviteranno davvero sulla Turchia, questa potrebbe venire spinta a più miti consigli.

La fiducia intanto rinasce ad Atene, e questo è il migliore dei sintomi, perchè la fiducia non vi potrebbe rinascere che in seguito a parole dello ambasciatore inglese.

Che il voltafaccia della Francia abbia convinto Bismark di farne un altro per sua parte? Noi ne sospettavamo l'altro giorno, esaminando le risultanze della interpellanza Proust: e che un riavvicinamento sia ormai nato fra la Germania e l'Inghilterra, nessuno può ormai negarlo.

Sarebbe la migliore cosa per la Grecia e per l'intera Europa. La Francia però avrebbe compiuto il proprio isolamento; e l'isolamento della Francia è la prima fra le mira di Bismark!

Dalla Liguria

(Nostra corrispondenza particolare).
 Genova 6.

(E. B.) — Altro che quindici! Erano ventidue e qualche frazioncella i milioni a cui i nostri ignoti arpisti facevano l'asino quella tale notte che sapete. Proprio ventidue come è vero che il sindaco d'Altamura non sa parlare italiano. E non crediate nemmeno ch'io l'ultima volta v'abbia caricate le tinte; che! non è mio costume. Il tentativo fu dei più audaci, tanto audace che ha fatto passar per la testa dell'autorità giudiziaria l'idea che la questura dovesse saperne qualche cosa per conto proprio e non per ministero d'ufficio; perchè, francamente, non siamo più ai tempi delle streghe e delle fate morgane, e non era poi tanto facile che un brutto muso qualsivoglia avesse il coraggio civile d'andarsi a postare avanti gli uffici del Cav. Cuneo e... fargliela sotto il naso. Però io, per mio conto, mi guarderò benè dal fare delle congetture, ma da buon cronista posso riferirvi quanto udii vociferare dai soliti bene informati, che cioè alcune guardie sieno... guardate a vista per tutti gli effetti che di ragione.

Iliacos intra muros peccatur et extra.

Non è certo una novità l'esporsi che languono gl'interessi della nostra marina mercantile, gravemente compromessa dalla concorrenza fattaci al-

l'estero e dal non potere oramai la vela tener fronte al vapore. Il Congresso degli armatori tenutosi a Camogli se ne preoccupava, con zelo e con cognizione di causa, e suggerì pregievoli osservazioni al nostro governo per veder modo di trovarvi riparo. Ma, ad onta dell'opposizione fatta dalla stampa liberale all'ordinamento d'un'inchiesta proposta dall'onorevole Boselli, questa fu accolta dai nostri governanti, ed io deploro sinceramente una misura a null'altro buona che a differire quegli opportuni provvedimenti che i nostri vicini di oltre Genisio seppero votare a tamburro battente.

La Società Ginnastica C. Colombo ha saputo trasfondere un alito di vita in un cadavere. Perché, dovete sapere che il carnevale a Genova non viveva ormai più che nei lunarj, nel guardaroba di certe marchese agrodolci e nel costume buffonesco delle compagnie della buona morte et similia, le quali girano qualche volta per la città a dare spettacolo magari alla quaresima. Ma non divaghiamo. Ieri sera dunque, presenti le autorità prefettizia e municipale, col concorso della stampa, gentilmente invitata dal signor presidente cav. Oberti, e col non meno attraente concorso di molte eleganti signore, s'inaugurò allegramente l'esposizione umoristica, la quale, lo dico subito, è riuscita perfettamente. Il locale non poteva essere meglio addatto; la scelta dei quadri e degli oggetti esposti più grottesca: Nulla vi manca di ciò che deve ornare una esposizione: pittura, scultura, archeologia, astronomia, zoologia, ittiologia, meccanica, ecc. Vi prego però di credere sul serio che si tratta delle cose... più ridicole. Quadri originalissimi, soggetti pieni di spirito non meno dei faceti Ciceroni che li mostrano ai visitatori. Basterebbe per tutti l'Argo marino... di sughero che pesca in un gran serbatoio d'acqua; le Morene di carote, il Cavallo di Troia che pare un asino di legno, ecc.

Si può fare molto buon umore nel museo archeologico ove trovansi le antiche clepsidre colla relativa polvere... nell'occhio ai gonzi, la Zampogna del dio Pane, la testa dell'asino di Balaam di cui esiste una copia in tutte le Università del regno, il berretto da notte di Federico Barbarossa perduto nella battaglia di Legnano, la trappola usata per il ratto delle Sabine, le forbici adoperate per suicidare Abdul-Aziz, e tante altre belle cose.

Il sublime dinamico però della mostra è nella sala di pittura. Ivi quadri addirittura storici. Battaglia di Salamina ovvero sia lotta di due salami in coda di rondine scesi sul terreno a singolar certame e che si uccidono a brani, o meglio, a fette. Ritirata con fiaccole, ossia il n. 100 dell'albergo X... rischiarato dalle sultane. Mi capite...! La genesi darwiniana che somiglia molto alla nera figura del corrispondente della Liguria occidentale; una battaglia di Cane fatta fra le medesime. La dieta di Roncaglia ordinata dal dott. X. Y., limitata al più grasso brodo di trippa.

Pieni di verve sono pure tanti altri come Farinata degli Uberti, la Discesa dei Galli, Cane della Scala ed al-

tri di cui ometto parlare per brevità. Insomma! se è vero che chi ben comincia è alla metà dell'opera, io mi sento di giurare sul naso reverendissimo di monsignor Magnasco, che il carnevale genovese farà impallidire addirittura i carnevaloni di Milano e di Torino. Tutto il merito, ci s'intende, è della benemerita Colombo, che sacrifica fatica, tempo e denaro per la prosperità del piccolo commercio e pel sollievo della sventura. Ed è tanto più lodevole inquantochè essa, composta per la principal parte della nostra borghesia, non segue l'esempio della nobiltà ligure, che limita la sua iniziativa a promuovere uno spettacolo marionettistico a cui assiste con religiosa attenzione in casa di certo marchese, che si chiama ben fortunato di ospitare tante teste di legno...

Ho assistito iersera ad uno spettacolo, non so se debba dire stupendo o commovente.

Il prof. Unthan nato senza braccia, tanto seppa lottare colla sventura, che rinsci ad educare i suoi piedi a cento esercizi da servirsene come delle mani. E non è tutto qui, perchè fa quello che molti colle mani non fanno. Al Doria infatti egli diede iersera un concerto di violino che molti sarebbero orgogliosi di dar colle mani.

Non crediate perciò che abbia strimpellato. Chè invece, mirabile a dirsi, suonò con arte e con precisione. Questo fatto dimostra quanto possa la volontà dell'uomo, e le tristi necessità in cui egli può trovarsi nella vita. Michele Lessona potrebbe scrivere la biografia di Unthan in una nuova edizione del suo *Volere è potere*. Figuratevi gli applausi di iersera! Ma, ripeto, lo spettacolo non diverte chi abbia cuore, ed è tanto vero che ho tenuto coll'amico Menalea il dialogo seguente:

— Quale fu la parte dello spettacolo che maggiormente ti fece impressione?

— Vedere parecchie centinaia di mani applaudire calorosamente un paio di piedi.

All'esposizione umoristica.
 — Dica, sig. cicerone, cosa c'è dentro il cavallo di Troia?
 — Oh, bella!... le interiora!

Da Mantova

(Nostra corrispondenza particolare).
 7 febbraio.

Scioglio la promessa fattavi in una delle anteriori corrispondenze colla presente che v'invio ora soltanto, essendo le elezioni della Banca popolare finite questa notte ad ora tardissima.

Come vi facevo presentare, la lista concordata fra il partito progressista ed il partito liberale moderato avrebbe preso il sopravvento — infatti di questa lista fino ad ora sono riesciti sette nomi esclusivamente progressisti, quattro nomi concordati e sei del partito intransigente di Destra. Nei ballottaggi sono in grande maggioranza i nomi della lista concordata, esclusivamente di parte progressista.

E codesta aspra battaglia che dalla parte liberale non è stata vinta per intero e per intero non fu perduta

dalla Destra, a mio credere, è foriera di una più o meno lontana trasformazione di partiti — giacché, come vi dicevo, anche nelle elezioni commerciali i veri amanti della libertà si trovarono uniti allora e trionfarono con una lista concordata da annientare le più lontane speranze degli avversarii.

Codesta necessità di una evoluzione, è nel senso delle cose qui da noi, perchè per molti, per portarli avanti, bisogna fare un passo indietro acciò di averli insieme, nel numero, per decidere delle sorti delle battaglie che prossimamente si daranno fra un paio d'anni, allorchè ci saranno le elezioni generali, coll'applicazione della nuova legge elettorale.

Ebbi il piacere ieri di dare un'affettuosa stretta di mano al vostro egregio concittadino prof. Callegari, il quale per ragione del suo ufficio è qui venuto a patrocinare, come sempre, la forza del diritto, contro il diritto della forza — trattandosi di sostenere le ragioni di un povero gerente di giornale processato per diffamazione, ingiuria, per libello famoso ecc. ecc. tanto da mandarne chiunque ad osservare il sole a quadrelli, di là a venire, per qualche centinaio di giorni.

Ho avuto l'onore di accompagnare l'egregio professore a far visita all'illustre Ardigò.

Era meco il signor Colli direttore d'un giornale cittadino.

Io sono tuttavia impressionato del modo squisitamente modesto e gentile, ch'è una seconda natura in Ardigò, col quale questi fece la conoscenza dell'ottimo cittadino ch'è il prof. Callegari, che pure ne rimase vivamente commosso.

E naturalmente si parlò e si discorse, ed era bello e caro per noi il vedere questi due apostoli del vero, l'uno gigante nella libera ricerca delle cause prime, l'altro chiaro nella osservazione della materia, parlare alla distesa, senza le solite pretese degli scolastici, e dei vacui che tante volte, pur troppo per noi e per il nostro paese, abbiamo incontrati nelle scuole.

Ed anzi tutto vi ammannisco una *gourmanderie*.

L'Ardigò arriverà fra voi il giorno 9, postumani, e farà la prelezione nell'aula Magna dell'Università.

Avrà per tema la scienza che insegnerà, e sarà una vera e propria prelezione della Storia della Filosofia, od in altri termini, una prima lezione del suo insegnamento universitario.

Avrà il piacere di telegrafarvi l'ora precisa del suo arrivo fra voi al momento che accompagnerò all'imbarcadere il mio illustre maestro ed amico. Così potrete essere alla Stazione ferroviaria costì a riceverlo — egli andrà ad ospitare presso il chiarissimo prof. Pullè, dell'Università.

A mio credere la gioventù studiosa, e tutti coloro che ritengono essere un dovere l'onore gli uomini grandi, faranno numerosa accolta a festeggiare colui che viene a continuare il libero esame così splendidamente professato da altri e ad insegnare in quell'aula dove altra volta tonava la parola di Galileo.

Ho altresì una seconda *gourmanderie* per voi.

L'illustre Ardigò porterà a termine, volta che sia fra la quiete delle vostre mura, un lavoro di gran lena, e poderoso nel campo scientifico col quale svolgerà il tema: *La formazione naturale del pensiero*. Buona parte di questo lavoro importantissimo egli l'ha materialmente in pronto ed il completamento verrà fatto presto.

Io l'auguro al mio paese, per il bene di esso, per la gloria della nazione, che ciò sia fra breve.

Le libere ricerche di Spencer, di Vonwillar, di Zerzhen e di tutta quella pleiade di grandi che portarono il loro grano d'avena alla fondazione delle nuove scienze positive, sono talmente continuate, con una poderosità ed una grandezza di mente dall'Ardigò, che l'animo è compreso dalla più sentita riverenza verso chi è capace di scoprire per tal modo nuovi e così vasti orizzonti alle indagini dell'osservazione.

Ecco perchè forse altri potranno trovare nelle mie parole il tono dell'entusiasmo.

Il partito progressista fra noi ha ora ricevuto, fra le proprie file, un altro soldato, e valoroso, dell'armi della penna, nell'ottimo amico Maggiore prof. Sabbadini, che così tante volte ha pagato di tempo, di persona e col sangue il suo amore grandissimo per il bene. Egli venne fra noi ad assumere la direzione del giornale democratico *Il Mincio*, che quale organo della Società democratica mantovana continuerà le tradizioni splendide che qui ci sono, e la *guerre de combat* che la *Voce di Bellone* aveva iniziata.

L'onorevole deputato d'Arco, colla cooperazione degli onori Cadenazzi, Fabbrici, Mangili, ed altri ha conseguito che sieno sospese le esecuzioni

essa ha sempre atteso che la sciogliessi dalla parola data; e mi avrebbe aspettato sino alla morte! O sublime ragazza, come mi amava!

Prese la lettera e risalì nella sua camera per riflettere a tutto suo agio sopra gli avvenimenti trascorsi e forse anche su quelli avvenire.

CAPITOLO XXVIII.

Bigamo?

Ruggero passò una notte agitatissima. Vide in sogno, come sempre, girare il quadro; e stavolta era Costanza che gli appariva; ma, al momento in cui toccava terra e s'avvicinava al suo letto, Silvana s'ergera con aspetto minaccioso tra lei e Ruggero per modo che, per quanti sforzi facessero i due giovani sfortunati, non poteano mai riunirsi.

Per quanta poca fede desse Ruggero ai sogni, questo si riferiva siffattamente alla sua situazione ed avea un carattere così meravigliosamente profetico, che lasciò nell'animo suo una emozione che non era dissipata del tutto quando, verso le otto del mattino, giunse il signor di Beuzerie.

Il vecchio era a cavallo. Ruggero fece tosto sellar Cristoforo, poichè sino dal giorno innanzi avea indovinato che si trattava di accompagnare il visconte al convento di Loches. Tutti e due si avviarono verso la città.

Lungo la strada, il cavaliere, pensando che tra poco rivedrebbe Costanza, si trovava alle volte preso da così spaventosi stringimenti di cuore

fiscali ai contribuenti morosi nei comuni ai quali vennero sospese le imposte, nell'inondazione del 1879; e ciò sino a che sia discusso ed approvato il progetto di legge di sua iniziativa per la proroga di tali pagamenti, locchè verrà fatto in breve.

Lo stesso onor. d'Arco in unione ad altri egregi suoi colleghi fa pratiche attivissime per la prossima esecuzione della linea ferroviaria di 1^a categoria, la Verona-Bologna-Ravenna.

Auguro che pel maggior bene della patria tutti i deputati al Parlamento abbiano la competente operosità dell'onor. d'Arco — locchè a mio vedere basterebbe per conseguirla, che ci fosse un po' più di concordia di partito.

CORRIERE VENE TO

Arseglano. — Da qualche giorno in Arseglano frazione del Comune di Chirignago, si è sviluppata in tre stalle di animali bovini, la febbre aftosa, volgarmente conosciuta sotto la denominazione di male dell'unguia.

Chirignago. — Nel giorno di venerdì diciotto corr. si radunerà in via straordinaria il consiglio comunale per deliberare sull'appalto del lavoro di riattamento della strada che dal centro della frazione di Catene va al Bosco Comunale Brombeo, il quale lavoro, giusta il progetto dell'ingegnere comunale Gris, sarà per importare un dispendio di lire italiane 1300 circa.

Proganzol. — Mercoledì, festa della Madonna c'era funzione in Chiesa. Il parroco si era avvicinato ad una donna con la quale parlava sotto voce. Mentre con essa intrattenevasi gli parve che una giovane lo guardasse per traverso. Senza dir amen, il marisuelo ministro di Dio, in Chiesa, mentre si funzionava ed in presenza di tanta gente, lasciava andare un potentissimo schiaffo alla giovane.

Piave. — Per sottrazione di pegni avvenuta in questo Monte di Pietà, il Consiglio comunale nominava una commissione incaricata di prendere in esame lo statuto del Monte stesso, nonché quello degli altri istituti aggregati per annessione forzata alla locale congregazione di Carità e di studiarne le basi per una completa riforma.

Ora che il Consiglio comunale, nuovamente chiamato, si pronuncia favorevole all'autonomia del Monte soltanto, ed incaricava la Giunta Municipale alla compilazione del nuovo statuto per essere poi passato al ministero.

S. Ambrogio di Valpolicella. — La Società operaia a 31 dicembre avea 266 soci. Entrò nel l'anno 4135/42 e ne spese 2775 — per cui avanzò lire 1360/42, che andranno ad aumentare il capitale già abbastanza ricco, tanto che l'Associazione si è assicurata vita perenne e rigogliosa. Sono soci onorari il deputato Righi, il co. Dante Sereno, il cav. Cesare Trezza, il sig. Giuseppe Goldsch-

che fermava il cavallo tutto ad un tratto e impallidiva siffattamente da credere che fosse per cadere. Allora il signor di Beuzerie si fermava anche esso, e lo guardava con ansietà; ma tosto Ruggero richiamava tutte le proprie forze e riprendeva il galoppo.

Si scorse ben presto Loches. Ruggero non poteva credere come in quel fitto di case ve ne fosse una ove Costanza era rinchiusa, non potea credere come tra una mezza ora, tra un quarto d'ora, tra cinque minuti, fosse per trovarsi di fronte a colui che non avea veduta da quasi tre anni e da cui, durante questi tre anni, s'era creduto separato per sempre.

Entrarono in città: infilarono una strada, batterono alla porta del convento. La portinaia aprì; il visconte chiese di sua figlia e la portinaia rispose con aria tranquillissima: — Bene signore: entrate in parlatorio; essa sarà avvistata.

Questa risposta era semplice e naturalissima; tuttavia fece fremere Ruggero; s'aspettava gli dicesse che Costanza non era più in convento, o forse, come gli avevano detto a Chiron, ch'essa era morta.

Entrarono nel monastero; una religiosa introdusse il visconte ad il cavaliere nel parlatorio; poi gli lasciò soli.

Nè l'uno, nè l'altro scambiarono parola; soltanto il padre s'avvicinò alla grata, mentre il giovane restava indietro, quasi nascosto nella penombra. In capo ad alcuni istanti, s'aperse la porta e Costanza tutta vestita di bianco, comparve e s'avanzò verso la

mid ed altri ricchi possidenti del luogo.

Treviso. — La commissione nominata dalla Giunta per lo studio del terreno su cui costruire, il nuovo Cimitero comunale arrivò a Treviso per cominciare i suoi lavori. E' composta del prof. Bizio, prof. Panizza, dell'Università di Padova, e ing. Saccardo. — La Società del Buon Umore decise di dare degli spettacoli pubblici: un corso mascherato, una festa popolare, la piattaforma in Piazza, l'arrivo di una flotta sul Sile, ecc. Apposita commissione venne incaricata di concretare i trattamenti.

Vittorio. — Nel riparto Serravalle si daranno Veglioni mascherati, il primo a beneficio della congregazione di Carità; in quello di Ceneda i Veglioni s'inaugureranno a vantaggio dell'Istituzione filarmonica. Lunedì 14 avrà luogo la fiera di S. Valentino, che quest'anno si vuol far prosperare mediante premi d'incoraggiamento offerti dalla Società Cenedese del buon volere.

CRONACA

Consiglio Comunale. — (Seduta del 7 febbraio) — Decisamente la questione del Cimitero dibattuta da anni ed anni, va facendosi suoi passi in avanti. Ed uno di gigantesco ne ha fatto anche in questa seduta.

Vi si votò il piano finanziario per coprire le lire 715,000 che occorrono per la esecuzione del progetto Holzner, la quale si svolgerà dall'anno attuale al 1890, con questo però che i lavori principali saranno tutti eseguiti nel primo quinquennio. E fu provveduto per i denari occorrenti per quest'anno, mediante un prestito di lire 110,000 rimborsabile negli anni 1877-78 collo interesse del 5 1/2 per 100 netto di ricchezza mobile; negli anni successivi basteranno gli ordinari fondi del bilancio.

Nel primo quinquennio si spenderanno in ciascun anno lire 105,050, e la massima parte la si spenderà nelle costruzioni; mentre la riduzione del terreno verrà eseguita in gran parte negli anni successivi.

Il sindaco fece un'esposizione fredda e compassata, ma chiara ed esatta: forse faceva fatica a dover con grato animo riconoscere la necessità morale e materiale di un lavoro cui aveva sempre finora mostrato di non voler riconoscere, mentre era pure un sentimento altissimo dei nostri concittadini.

Risognava però che la cosa passasse; e quindi furbamente il Piccoli, rimettendosi alla seduta del 10 aprile cui egli non era intervenuto, diceva essere nata in quella una piccola confusione; e che la questione delle sezioni di seppellimento, fra cui quella di cattolici e ateo, (che però non volle nominare schiettamente) fra le altre, sarebbe riservata al regolamento definitivo.

E l'angelico Frizzerin gongolò di gioia e si profuse in ringraziamenti perchè gli si era risparmiata una domanda relativa a tranquillità della sua coscienza.

grata con passo lesto e quasi insensibile.

Era pallida e dimagrita, ma più bella e graziosa che mai; si sarebbe detto che quanto v'era di terrestre in lei si fosse consumato al fuoco del suo amore e che, della donna sofferente di questo mondo, non restasse più che l'angelo pronto a risalire al cielo.

Ma, tutto ad un tratto, volgendo gli occhi al di là di suo padre, lo sguardo di Costanza incontrò quello di Ruggero. Ella si fermò vacillante e gettò un altissimo grido. Il cavaliere credette che stesse per cadere svenuta, si slanciò verso di lei e passando le braccia attraverso la grata, gridò:

— O Costanza, Costanza! voi siete un angelo, ma, per quanto siate creatura perfetta, mi perdonerete mai?

— E lui! essa esclamò, è lui!

Ed alzando gli occhi e le mani giunte al cielo:

— O mio Dio, vi ringrazio. Avevo adunque ragione a credere, a sperare! Ecco che ritorna!

— Ma non è men vero ch'era ammogliato — disse il visconte — che ci teneva a provare a sua figlia che non l'aveva ingannata.

— Ammogliato! — soggiunge Costanza — ammogliato! E la verità questa Ruggero?

— Ahimè — risponde costui — fui costretto a cedere alla necessità, ed ecco la lettera che vi scrivevo a quell'epoca fatale, e che mio padre, ispirato certo da Dio, non v'ha consegnato.

— Allora, che cosa venite a far qui

E potevano le cose andare diversamente?

Su 700,000 lire sapete poi quanto costa la chiesa? Costa lire 114,000!

Miserie! Giustamente il consigliere Fanzago allora chiedeva se si avesse cominciato nei lavori della chiesa, ovvero dai fabbricati di abitazione e dai sanitari, riconoscendo la necessità imperiosa degli ultimi e non quelli della chiesa.

Il preside comprese quanto nell'apparente ingenuità fosse terribile la domanda Fanzago, e parve imbarazzato. Finì col rimettersi alla volontà dello architetto; ma il sospetto non seppe o non volle dissiparlo! Bravo il Fanzago! — Mentre si chiede una misura igienica si comincerà dunque a costruire la chiesa non pensando al terreno del seppellimento né alla sorveglianza?

Dai morti d'oggi si passò ai morti antichi.

E l'assessore Tolomei lesse una relazione forbita come al solito, piena di attici sali, tutta brio e spigliatezza per fare la storia della lapide di Torreuma, liberta di Claudio Tiberio, scoperta nel 1821 alla Mandria ed ora proprietà del Notaio Baldassare Alessi, da cui pel Civico Museo l'acquisterebbe il Municipio per lire 1600.

Arguto come al solito e mordace, il Tolomei quando fu al punto di leggere i due distici latini che la ornano, parve chiedere sommessamente ai consiglieri se volevano udire la lettura.

E i consiglieri, non comprendendo la mordacità della finissima domanda, mostrarono unanimi di annuire.

E li lesse! Ed era bello il vedere l'attenzione che prestavano alla lettura colla bocca spalancata e gli occhi intenti, fra gli altri, il consigliere Cucchetti e gli assessori Andriotti-Romatin e Suppici!

Più la bocca di quel latino, potevasi replicare sillaba?

Si passò a votare un sussidio o provvedimento del civico ospedale per l'anno 1881.

Sono lire 72,000 che il municipio pone a disposizione dell'ospedale: di cui lire 52 mila per il mantenimento, lire 12 mila per spese straordinarie nei fabbricati, lire 5 mila per riattamento della dotazione mobiliare e lire 3,000 per spese imprevedute.

La cosa sarebbe passata liscia liscia se il consigliere Frizzerin non avesse creduto proporre un ordine del giorno in cui si accentuavano i diritti del municipio sull'ospedale alla resa dei conti.

La convenienza avrebbe insegnato a tacere, ma il Frizzerin fu del parere contrario e del suo parere egli è padronissimo.

All'uomo noto per la tenacità dei suoi propositi, come disse fra la risa del pubblico, il consigliere Dolfin Boldù, presidente dimissionario dell'ospedale, non poteva non rispondere quest'ultimo.

dentro, Ruggero?

— Vengo a dirvi che sono... libero... ed a ringraziarvi del vostro affetto costante.

— Siete libero? non avete detto che siete libero?

— Sì — mormorò Ruggero — con voce quasi intelligibile.

— Padre mio! gridò Costanza, padre mio, voglio uscire di qui! Signore, vi domandavo di morire, ma ora voglio vivere; Ruggero è libero!...

Ogni parola della giovinetta era un pugnale cacciato in cuore a Ruggero. Egli si volse verso il visconte di Beuzerie e gli chiese un istante di colloquio con Costanza.

Il vecchio era così lieto che sua figlia ch'egli credeva perduta per sempre, gli fosse resa, che accordò tosto quanto Ruggero gli chiedeva, anzi uscì dal parlatorio.

Appena la porta si rinchiusse, Ruggero afferrò la mano di Costanza e la coprì di baci.

— Oh Costanza, le disse, vedete che fui costretto da una necessità insormontabile; ditemi è proprio vero che mi perdonate?

— Vi perdono e vi amo più che mai. Poi, interrompendosi di subito:

— Oh, disgraziata ch'io sono! — esclamò, nascondendo la testa tra le sue mani — vi parlo della mia felicità, e non penso all'ombra di quella povera morta cui insulto e che forse mi maledice!

Ruggero sentì un brivido a trascorrergli per le vene ed un sospiro gli fuggì dal petto.

(Continua)

Appendice del Bacchiglione N. 93

UNA VENDETTA ORIGINALE

Il signor d'Anguilhem, colto così alla sprovvista, esitò un istante ed arrossì.

Questa vergogna del padre, ch'egli rispettava profondamente, fu un doloroso rimprovero per Ruggero. Quindi, prendendo subito le due mani del barone nelle sue, soggiunse:

— Oh rassicuratevi, mio buon padre, qualunque cosa ne abbiate fatto, facete ottimamente.

— Ebbene, no, mio caro Ruggero, non gliela ho consegnata; tu non mi avevi detto che cosa contenesse quella lettera ed ebbi paura — te lo confesso — che nelle circostanze difficili in cui ci trovavamo, quella disgraziata lettera non facesse più male che bene.

— Adunque quella lettera?

— È ancora di sopra.

Ed il barone, seguito da Ruggero, rientrò in castello, salì nella sua camera, tolse la lettera fatale da un cofano di quercia dove era ingiallita, accuratamente sigillata, e la consegnò al figlio.

— Oh! adesso comprendo tutto — gridò Ruggero — io le avevo detto di non credere che alle mie parole o ai miei scritti; essa non ha voluto credere a nulla che non venisse da me;

E fu bella la lotta fra il vecchio gentiluomo, orgoglioso a ragione della propria dignità personale, conoscitore dei doveri che gli spettavano come amministratore di un'opera pia, convinto e gentile nella sua franca schiettezza, contro il leguleio dalle sottili distinzioni, mirante soltanto alla diffidenza e alle smanie di prepotenza, e sotto forme mellifue schizzante la bile dai pori.

E si trovò allora in serio imbarazzo il Piccoli, perchè il Dolfin Boldù a sostegno dell'autonomia della pia opera citò appunto perfino testuali dichiarazioni del Piccoli. Dovette perciò questi finire — non come il Colombi col dichiararsi fra il sì e il no di parere contrario — ma coll'accettare le dichiarazioni di tutti e due gli oratori riguardo al diritto che disciplinano (la sconcertanza grammaticale è del Frizerin) questa pia opera.

Ed il consiglio comunale si raccolse in seduta segreta e deliberò:

- di eleggere a presidente del consiglio d'amministrazione dello Spedale Civile l'avv. Tommasoni Giovanni;
- di accordare agli impiegati subalterni ed ai salariati del Museo Civico, una indennità a saldo lavori fuori d'obbligo da essi compiuti per la collocazione delle varie raccolte; proporzionandola al tempo impiegato ed allo stipendio o salario goduto, lire 400;
- di accordare alla signora Antonietta Basalari vedova del dott. Bellini Alberto l'annuo assegno vitalizio di lire 333.33 decorribili dall'otto ottobre 1880.

Riunione di studenti. — Ieri (7) un sessantina di studenti si adunavano nella sala dell'Albergo Croce di Malta, per deliberare sulle onoranze da rendersi al prof. Ardigo.

Dopo breve discussione sul modo di rendere queste onoranze, veniva votato all'unanimità:

— Di accorrere mercoledì sera alla stazione per salutare al suo arrivo l'illustre Maestro; e di fare approntare una vettura a due cavalli per trasportarlo al suo alloggio.

— Fu poi nominata una commissione di quattro membri incaricata di presentarsi la sera stessa dell'arrivo al prof. Ardigo per recargli i saluti e gli auguri degli intervenuti all'adunanza e dei loro aderenti.

— Finalmente, di spedire venerdì p. v., dopo la prelezione, un telegramma di congratulazione e di ringraziamento all'on. ministro Baccelli.

L'arrivo del prof. Ardigo. — Il prof. Roberto Ardigo arriverà questa sera, mercoledì, col diretto da Verona, alle ore 5.03 pom.

Invitiamo gli studenti ad accorrere numerosi alla stazione.

Estrazione giurati. — Venne fissato il giorno 15 corr., ore 1 pom., per l'estrazione dei giurati che dovranno prestare servizio nella terza parte della Sessione attuale della nostra Corte d'Assise e che comincerà col giorno 8 marzo venturo.

Corte d'Assise. — Si è svolto nei giorni di venerdì e sabato e terminò ieri il dibattimento contro Antonio Giubilo coll'avv. Antigono Donati, Girardi Pietro coll'avv. Fuà, Schiavon Giuseppe e Giaccon Antonio coll'avv. Cavazzini, Micheli Giovanni, coll'avv. Guadagnini, Marianna Bagattin col dott. Erizzo.

Dei giudicabili il primo era accusato di furto qualificato per la persona e pel valore per aver rubato al Lafficio Rossi alle cui dipendenze si trovava un collo di stoffe pel valore di lire 1408,80; gli altri di complicità e di ricettazione.

L'accusa retta dal cav. Gorla chiese una efficace requisitoria verdetto di colpeabilità per tutti quanti i giudicabili.

Dopo le difese coscienziose ed accurate dei signori difensori i giurati pronunciarono verdetto affermativo per tutti, eccetto per lo Schiavon.

In base a questo verdetto la Corte assolveva lo Schiavon e condannava Giubilo a 6 anni di reclusione, Girardi a due anni di carcere, Giaccon a quattro di reclusione, Micheli ad un anno e la Bagattin a due di carcere.

Beneficenza. — Il conte Felice Miari nella lieta occasione del matri-

monio della di lui figlia contessa Anna col signor marchese Carloti dott. Giovanni di Verona, rimetteva a questa Congregazione di Carità lt. lire 500, a beneficio dei poveri della città con preferenza a quelli appartenenti alla Mansioneria di S. Giovanni.

Con animo riconoscente la Congregazione rende grazie pubblicamente al nobile donatore.

Schiamazzi notturni. — Quattro individui giravano stanotte per la città colle loro matte trombe, suonando quelle che essi chiamavano melodie, le quali invece rompevano maledettamente i sonni ai poveri dormienti.

Due guardie di P. S. impietosite di questi ultimi, intimarono loro di desistere ed anzi di consegnare loro anche le trombe.

I quattro si rifiutarono e allora le guardie li condussero a dormire in quartieri.

Contravvenzioni e arresti. — Una donna si permetteva affittare letti senza la prescritta licenza; fu dichiarata in contravvenzione.

Un oste in via Tadi non teneva sulla porta dell'esercizio la prescritta lanterna; fu dichiarato similmente in contravvenzione.

Fu arrestato uno dei soliti questuanti.

Una al di. — Bernardino viene a sapere che un vecchio generale suo amico, il quale ha una gamba di legno, si è rotto un piede.

— Quale? — domanda Bernardino con ansietà.

BIBLIOGRAFIA

Prima Battaglia. — Versi di ORESTE CAROZZI. Torino, Paravia 1881.

Una nuova recluta — una nuova battaglia.

La recluta è valente? Diciamo subito di sì ed abbiamo fede di dire la verità, poichè questo soldato lo conosciamo per bene e sappiamo che ha molto ingegno e molto cuore — munizioni infallibili per combattere valorosamente.

La battaglia è vinta o perduta?

Ecco qui dobbiamo confessare che non possiamo rispondere. Che battaglia è quella che il bravo Carozzi combatte? Dal suo libro non risulta: c'è dello Stacchetti o c'è del Manzoni, c'è il vero, e c'è il sogno. Qual è la sua scuola? Qual è la sua fede?

Questo non si rivela e non si può rispondere perciò.

Che se la battaglia è solo battaglia contro il pubblico che innalza od atterra, contro la critica che anatomizza o crea o demolisce, allora, lo diciamo subito, la battaglia è vinta, poichè il pubblico deve apprezzare quasi tutti quei brevi ma felici lavori e la critica deve sorridere loro amichevolmente ed incurare il giovane soldato a battaglie più serie e più splendide.

Questa è un'opinione — ed è nel tempo stesso un augurio che fa di gran cuore

IL BIBLIOTECARIO.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

L'ammiraglio Desuni sostituirà Fincati nel comando della squadra d'Oriente.

— Depretis diramò una circolare contenente le disposizioni sul modo con cui si deve procedere negli appalti dei lavori dell'amministrazione carceraria.

— Milon farà questione di gabinetto sulla proposta della commissione di porre in riposo d'autorità i tenenti generali all'età di 65 anni.

— La commissione per la pesca incominciò a trattare sulla pesca incominciando da quella colle reti a strascico.

Notizie estere

I giornali liberali triestini assunte precise informazioni, confermano la falsità del telegramma della Stefani, e smentiscono che un italiano sia stato accompagnato all'ospitale. L'assembramento fu provocato da grida di « Ferma al ladro! »

— I deputati di Destra in Francia

preparano la proposta per una votazione segreta sullo scrutinio di lista, nella speranza di assicurarne il rigetto.

— Il principe Gortciakoff è arrivato a Nizza. Egli è gravemente ammalato.

— Si ha da Budapest che il governo ungherese ha intenzione di fare una nuova emissione di rendita per quindici milioni.

— Tre ministri in Francia si dichiararono favorevoli alla legge sul divorzio. Ciò non ostante, il consiglio dei ministri decise di combatterla.

La France ed il National la propugnano.

— Fu presa la risoluzione di proibire in tutto il regno i banchetti per l'anniversario della Repubblica del 1873.

— La France del Girardin pubblica un articolo sull'abolizione del Corso Forzoso in Italia.

Il foglio parigino esamina il progetto dal Magliani; lo loda nei punti principali e dice che l'abolizione della circolazione cartacea è un'opera di patriottismo, di pace e di progresso.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 8

Comunicasi il risultamento delle votazioni di ballottaggio fattesi ieri. A commissari del bilancio furono eletti Berti Domenico, Serena, Moràna, Mattei, Vacchelli, Lacava, Martini Ferdinando e Barabini; e a commissario del regolamento fu eletto Massari.

Convalidasi l'elezione incontestata del collegio di Castiglione delle Stiviere.

Romeo presenta la relazione sopra le elezioni ultime di deputati impiegati, la cui discussione avrà luogo il prossimo giovedì.

Approvansi senza contestazione le conclusioni della giunta per la compatibilità dei commissari provinciali di appello sopra le imposte dirette e dei membri del collegio consultivo dei partiti in materia doganale colla qualità di deputato.

Indi riprendesi la discussione generale dei disegni di legge per l'abolizione del corso forzoso e per l'istituzione della cassa delle pensioni a carico dello Stato.

Nervo approva in massima il provvedimento proposto per l'approvazione del corso forzoso; non può assolutamente consentire a tutte le modalità colle quali si intende conseguirla. Dice essere molte le questioni che preventivamente bisognerebbe risolvere esaminando le condizioni economiche del paese in rapporto agli effetti di tale legge ed esaminando altresì se non sia indispensabile unirsi una serie di provvedimenti atti a migliorare e a rendere realmente effettuabile la desiderata ambizione. Da questo esame desume debbasi procedere a rilente nel fare affidamento nello svolgimento delle nostre forze economiche e sia necessario sorreggere con speciali disposizioni fra cui pone come principale la soluzione della questione monetaria. Non iscorge nella legge presentata alcuna cosa che intenda a questo scopo.

Passando poi a trattare del consolidamento delle pensioni osserva che è una operazione puramente finanziaria e non riguarda menomamente la questione della riforma del sistema, come il paese è ormai in diritto di chiedere. Così perdura sempre lo statu quo e riesce vano ogni desiderio e bisogno di riforma. Dopo ciò espone alcune sue considerazioni sulle forze finanziarie dello Stato le quali vanno certamente crescendo ma vengono pur continuamente sfruttate dalle nuove spese che si propongono. Ciò gli fa temere che per esse si arrivi fra breve al segno di essere impotenti a far fronte agli impegni assunti se non si ricorre all'imposta di nuovi ordini. Rammenta infine parecchie proposte da lui presentate riguardo ad un migliore ordinamento degli istituti di emissione che vorrebbe ora fossero prese in considerazione, perocchè non sia né equo né utile che essi si giovino di un indeterminato prolungamento del corso legale senza essere obbligati a riversare sul paese, per mezzo di qualche agevolazione negli sconti, parte dei benefici che ricevono. Se a ciò non provvedesi si andrà incontro ad uno stato di cose che la stessa abolizione del corso forzoso procurerà ed aggraverà. Riservarsi di proporre negli articoli alcuni emendamenti, tanto rispetto a ciò che ora disse quanto riguardo la revisione delle tariffe ferroviarie coordinatamente alla

revisione dei trattati di commercio.

Quindi Martini Ferdinando presenta la relazione sopra la proposta di inchiesta sulle biblioteche, gallerie e musei pubblici del regno.

Il ministro Depretis presenta la legge per l'ordinamento degli archivi nazionali.

Riprendendosi poi la discussione, Grimaldi comincia col dire che se fu un bene che il governo si occupò dell'importantissimo argomento dell'abolizione del corso forzoso sarà un dovere della Camera risolvere definitivamente la questione.

Non nega che codesta abolizione, in qualunque modo venga attuata, possa presentare qualche inconveniente, ma poichè, sia nella abolizione graduale, sia nella abolizione simultanea, gli inconvenienti che si incontreranno non sono né maggiori né minori, reputa miglior partito scegliere il secondo metodo di abolizione onde dare al paese una desideratissima soddisfazione.

Reca l'esempio del Piemonte che in tempi per lui difficilissimi dovette adottare il corso forzoso e quindi in tempi tuttora non affatto favorevoli non esitò ad abolirlo ad un tratto senza lasciarsi intimorire da possibili pericoli. Le sorti furono propizie al Piemonte e confida sieno per esserlo pure all'Italia riunita.

Ciò premesso passa a disamina le principali obiezioni sollevate contro la legge. Quella cioè desunta dalla mancanza di un definitivo ordinamento delle Banche, quella fondata sopra il silenzio del Governo circa le disposizioni opportune a prendersi per l'attuazione dell'abolizione proposta e quella della conservazione di notevole somma in carta moneta con forza di biglietti dello Stato. A suo avviso il Ministero provvide saviamente rimandando al 1884, quando cioè l'abolizione sarà compiuta, la soluzione dell'arduo problema sull'ordinamento degli Istituti di emissione, i quali del resto non possono nuocere alla operazione che intraprendesi. Ammette che il Ministero debba circondare di acconce disposizioni l'eseguimento della legge per l'abolizione del corso forzoso, ma non dubita della sua previdenza ed abilità. Circa i biglietti di Stato, dice poi che essi non costituiscono un sistema permanente, ma solamente transitorio. Dice inoltre che la garanzia dei biglietti degli Istituti di emissione non è maggiore di quella che avranno i biglietti dello Stato. Encicma anzi il Governo per essersi appigliato a questo partito piuttosto che aumentare la operazione di credito con altri 340 milioni, aggravando così maggiormente il debito. Chiede ed ottiene di rimandare a domani il seguito del suo discorso.

SENATO

Seduta del giorno 7.

Segue la discussione del progetto per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. Con poche varianti approvansi gli articoli dal 4 all'11. Presero parte alla discussione i senatori Miraglia, Majorana (relatore) e il guardasigilli. L'articolo 12 fu rinviato all'ufficio centrale.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Il collegio di Como è convocato pel 27.

— Proseguono le sottoscrizioni pel monumento al compianto scienziato Paolo Gorini.

L'onorevole Baccelli si farà premura di presentare alla Camera il progetto per l'acquisto degli studi e dei preparati scientifici lasciati dall'illustre defunto.

— In Vaticano sono cominciati i lavori preparatori del concistoro che sarà tenuto verso la fine di marzo. Papa Pecci vi leggerà una delle solite allocuzioni e creerà tre cardinali: uno per la Spagna, un altro per la Francia, il terzo per l'Austria. Solo due dei tre cardinali in pectore verranno proclamati.

Notizie estere

L'esercito greco è diviso in due corpi di operazione, dell'est e dell'ovest. Il primo ha il quartiere generale a Calcide, il secondo parte a Missolungi e parte a S. Maura; il primo è sotto il comando di Petzemas e il secondo di Sutoz.

— Il 12 al Pireo attendesi l'arrivo delle due corazzate Hydra e Spetzia.

— I vescovi francesi hanno comin-

ciato la campagna contro il progetto che toglie l'obbligo di servizio militare ai preti.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 7. — Alla Camera continua la discussione degli articoli della legge sul divorzio. Il ministro Cazot dice che farà conoscere domani l'opinione del Governo sulla questione del divorzio.

MADRID, 7. — La Camera respinse con 164 voti contro 44 una mozione di biasimo proposta contro il ministero per la proibizione dei Banchetti democratici. Il ministro dell'interno dichiarò che si opporrà a tutti i Banchetti contrari alle attuali istituzioni.

LONDRA, 7. — (Comuni.) — Dilke dice che nessuna potenza accolse la proposta di una nuova conferenza a Costantinopoli. Le potenze esaminano sempre la proposta della Porta e se si abbia a negoziare a Costantinopoli fra gli ambasciatori presso la Porta. Dilke rispondendo a Ferington dice credere che il progetto Olipio riguardante lo sviluppo della Palestina mediante una Colonia Ebraica non sia stato sanzionato dalla Porta.

PARIGI, 8. — Il governo di Washington aderì alla proposta francese per la conferenza monetaria internazionale incaricando il suo console a Parigi di tenere dietro alle trattative.

LONDRA, 8. (Comuni.) — Dilke annunzia la firma della convenzione per il tracciato del confine Montenegro dal lago di Scutari alla Bojana. Il confine segue il mezzo della Bojana fino al mare.

Il Montenegro e la Turchia godranno di pieno diritto la navigazione della Bojana.

Dilke dichiara che la Francia e l'Inghilterra convengono che la vertenza Levy deve giudicarsi dal tribunale locale.

(Camera dei Lordi.) — Kimberley dice che il governatore della Costa d'Oro crede che gli Ashanti vogliono ricominciare la guerra. Egli dispone di 1400 inglesi; si terrà sulla difensiva.

DUBLINO, 8. — In seguito all'arresto di Dawitt ed ai recenti avvenimenti alla Camera, l'agitazione della lega agraria è molto scemata.

PARIGI, 8. — Avendo gli Stati Uniti accettato la conferenza monetaria da tenersi a Parigi, la Francia indirizzerà gli inviti alle altre potenze.

VIENNA, 8. — Goschen ed Elliot ebbero con Haymerle una conferenza di parecchie ore. In principio della conferenza erano pure presenti tutti gli ambasciatori, eccettuato Oubril; più tardi il nunzio pontificio (recessi da Haymerle).

PARIGI, 8. — Camera — Discutesi la legge sul divorzio.

Cazot crede necessario di fare alcune concessioni ai partigiani del divorzio; dice che le considerazioni religiose sono estranee alla discussione non avendo la Francia religione dello stato. La Francia ammette nel matrimonio il carattere indissolubile; il divorzio non fu mai popolare in Francia e introdurrebbe germi di corruzione. Cazot dichiara che espone le sue vedute personali e non intende punto d'influire sulle decisioni della Camera.

BERLINO, 8. — Il Reichstag è convocato per il 15 febbraio.

ROMA, 8. — Il Re, accompagnato da Baccelli e da un aiutante di campo, visitò l'Università Romana.

Trattenesi ad udire le lezioni dei professori Salandra e Lignana.

Tutti gli studenti, saputa la visita del Re, mossero incontro a Sua Maestà, che fu accolto con scoppio d'applausi.

Il Re, accompagnato dal rettore e da tutti gli studenti, risali in carrozza fra entusiastici evviva della scolaresca e folla ivi raccolta.

BERLINO, 8. — Il duello fra Benignsen e Ludwig sembra che per ora non avrà luogo.

PARIGI, 8. — La Camera respinse il progetto che ristabilisce il divorzio con 261 voti contro 235.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Casino d'affittarsi

anche subito ad uso Osteria e Negozio di Pizzicagnolo alle Gambarare contrada della Chitarra.

L'aspirante potrà rivolgersi al gastaldo della casa patronale.

